

“ L’immagine dei Segretari comunali e provinciali sulla stampa calabrese ”

Francesco Prestia – Giornalista

Quando l’amico Mimmo Primerano, vostro segretario regionale, e la dottoressa Carla Caruso, vicesegretario nazionale, mi hanno contattato per chiedermi se ero disponibile a portare a questo incontro il mio contributo di giornalista, confesso di averci pensato un po’ prima di accettare. Il motivo è presto detto: non appena la dottoressa Caruso mi ha accennato al tema che avrei dovuto trattare mi sono chiesto con un po’ di smarrimento: ma quante volte nella mia ormai lunga attività di cronista di quotidiani e di direttore di periodici mi sono occupato di segretari comunali e provinciali? Di più: quante volte ho letto sui nostri giornali di problematiche attinenti al lavoro e alla figura di questo tipo di professionista? E la risposta che mi sono mentalmente data, mentre la dottoressa Caruso finiva di parlare è stata: poche, pochissime volte.

Ho però deciso ugualmente di venire a portare la mia testimonianza per due motivi, essenzialmente: recitare, da un lato, una specie di nostra culpa, intendo mia e dei colleghi calabresi che operano a vario titolo nel mondo dell’informazione, per aver spesso sottovalutato o addirittura dimenticato una categoria di professionisti che costituivano in passato, e ancora oggi (nonostante intervenute e penalizzanti normative) in qualche modo costituiscono uno snodo centrale dell’attività amministrativa, sul piano della correttezza formale e sostanziale, e della legalità.

In secondo luogo a muovermi è stata, a quel punto, anche la volontà di capire, di saperne di più su una figura che, come mi commentava con una certa amarezza la dottoressa Caruso, risulta oggi conosciuta poco e male, o sbrigativamente inquadrata entro stereotipi ormai superati.

In un discorso del genere è giocoforza per me partire dalla mia esperienza personale che però può essere considerata paradigmatica. Come giornalista opero ormai da molti anni nel territorio della provincia di Vibo, soprattutto nel

capoluogo, prima come cronista di Gazzetta del Sud e poi del Quotidiano della Calabria, dopo aver fondato e diretto anche alcuni settimanali di discreta diffusione. Andando a ritroso col pensiero, mi accorgo che negli anni la mia idea, la mia considerazione nei confronti della figura del segretario generale del Comune è andata modificandosi, ma in maniera negativa.

Mi spiego: nella mia giovinezza, per quanto io ricordi, a Vibo c'era il segretario Petrolo, per i Vibonesi il segretario per antonomasia. Era la figura centrale dell'amministrazione comunale, dopo il sindaco e spesso, date le incertezze e le turbolenze politico-amministrative di quegli anni, accanto al sindaco, se non addirittura qualche volta prima del sindaco. Era lui che consigliava, proponeva, bocciava senza appello. Una persona molto schiva, che prediligeva il basso profilo, rifuggiva dall'apparire: ma era, indubbiamente, quasi il vero deus ex machina dell'amministrazione, forte anche di una constatazione inoppugnabile: «I sindaci e gli assessori passano— annotavano infatti amici ed avversari - Petrolo rimane».

Ho citato l'esempio del compianto Paolo Petrolo ma, naturalmente, altrettanto, più o meno a seconda delle varie realtà, avveniva negli altri comuni vibonesi dell'allora provincia di Catanzaro. Il ruolo, la figura del segretario comunale di allora erano dunque ben definiti, il loro era un ruolo forte che poteva ben fare a meno di quella che oggi si direbbe la visibilità mediatica semplicemente perché quei segretari non ne avevano bisogno, forti anche di certezze normative che, con la pratica inamovibilità dall'incarico, ne rafforzavano ulteriormente l'immagine.

Questo allora, non molti anni addietro, a dire il vero. Ed oggi? Oggi, in tutta evidenza la situazione è cambiata. Sono d'accordo con voi: ahimé è molto cambiata. E questo peggioramento si coglie anche ad esaminare come il mondo dell'informazione si occupa, o meglio: complessivamente non si occupa, della vostra categoria. Le normative che nel tempo hanno riguardato i segretari comunali e provinciali hanno avuto come risultato di indebolire progressivamente

questa figura professionale, sul piano delle certezze, delle competenze e conseguentemente dell'immagine pubblica.

Oggi dai non addetti ai lavori, e dunque dalla massa dei cittadini, il segretario è percepito non già come un professionista dotato di adeguate competenze, reclutato attraverso un corso concorso, bensì, nel migliore dei casi, come un amico o sodale del capo dell'amministrazione, sindaco o presidente di Provincia, che ha il potere di confermarlo o revocarlo. E se, come pure avviene, ed io stesso ne conosco personalmente alcuni, uno di voi, che ha lavorato proficuamente con un'amministrazione, poniamo, di centrodestra, viene confermato poi da un sindaco o un presidente di centrosinistra, nessuno, neanche all'interno degli stessi ambienti politico-amministrativi locali, lo salva dal rischio di essere etichettato come un opportunista. Insomma: il legislatore che negli anni si è occupato della vostra categoria ha ottenuto, tra le altre cose, il bel risultato di far passare in secondo piano, di far dimenticare le competenze professionali, cosicché il fatto di essere confermati per merito risulta ai più quasi impossibile da credere.

E così la figura del segretario continua a scivolare verso una mortificante marginalità, ancora più penalizzante in una situazione da villaggio globale, in una società fortemente, anzi completamente, mediatizzata, nella quale, purtroppo, si esiste e si conta solo se si appare, solo se di noi parlano giornali e tv.

Ed ecco che torniamo al nostro tema: qual è l'immagine che di voi in questi ultimi anni ha avuto e tuttora ha la stampa calabrese? Diciamolo subito: è un fatto che raramente sui nostri media diamo spazio ai vostri problemi, alle vostre rivendicazioni. Non ricordo di aver mai scritto, e raramente ho letto, di un vostro convegno. Sulla stampa, del segretario di un comune, grande o piccolo che sia, o di una Provincia, si parla soltanto allorché, insediatasi una nuova amministrazione, avviene che il sindaco o il presidente decide di non confermarlo nell'incarico. Solo allora la notizia viene pubblicata, perché se il segretario viene confermato, a testimonianza implicita di riconosciute capacità professionali, non

si ritiene quasi mai di doverne scrivere. Come purtroppo avviene quasi sempre, è la notizia negativa a trovare cittadinanza.

Oppure giornali e tv ci gettiamo a pesce, come si usa dire, su notizie di altro tipo: se un segretario comunale viene coinvolto in inchieste giudiziarie (qualche volta, sia pure rara volta, è accaduto, ad esempio nel Reggino se non ricordo male), allora articoli e titoli si sprecano. Poi però accade, come è avvenuto nel caso citato, che tutto si risolve praticamente in una bolla di sapone. Ma: e qui torna il discorso della negatività che, anche nella stampa, fa quasi sempre premio sulla positività, un proscioglimento lo si registra con meno enfasi, magari relegando la notizia in un piccolo spazio, affidandoci spesso alla breve comunicazione del difensore.

Per un doveroso senso di obiettività lo devo ammettere: noi giornalisti nei vostri confronti, o meglio ANCHE nei vostri confronti, pecchiamo spesso di superficialità. Potrei portare a nostra discolpa tante attenuanti, reali, ma la situazione, comunque la si giri, è proprio questa: di voi noi giornalisti sappiamo poco e ancor meno parliamo.

E quando pure ne parliamo, pecchiamo come dicevo di superficialità. Emblematico è al riguardo il caso avvenuto un paio d'anni addietro che, esso sì, ha trovato molto spazio sui media regionali, e non solo regionali. In breve: la "notizia" era che a Platì non c'era il segretario comunale e, per motivi che qui è inutile richiamare, non si trovava nessuno che accettasse di andarci. Finché non si fece avanti una giovane laureata in giurisprudenza la cui disponibilità ebbe grande copertura mediatica. Ecco finalmente una persona con gli attributi, un segretario che non ha paura di andare ad operare ecc. ecc., a differenza (ed era questo il messaggio nemmeno tanto velato) di tanti altri colleghi ai quali quel territorio incute paura. Ne usciva fuori, in tutta evidenza, l'immagine di una categoria timorosa, buona solo per situazioni tranquille e tutelate.

Ma era proprio così? Era quella una notizia data in maniera corretta? Dicevo prima della superficialità: questo è un caso emblematico: perché, ed io stesso l'ho

appreso parlando con alcuni amici segretari, la disponibilità di quella giovane laureata in giurisprudenza era un bel gesto, ma praticamente impossibile da concretizzare. Giornali e tv infatti dimenticavano, ma più probabilmente non sapevano, che non basta una laurea in giurisprudenza per poter fare il segretario comunale o provinciale; tale infatti si diventa al termine di un corso concorso che degli aspiranti valuta il livello di competenza in svariati settori.

A mio avviso, insomma, ci troviamo di fronte ad un circolo vizioso: poca attenzione mediatica, in partenza, verso questa categoria; sua crescente marginalizzazione normativa; ulteriore disinteresse dei media. O se volete: marginalizzazione normativa, disinteresse mediatico, ulteriore marginalizzazione. Comunque la si giri, la situazione purtroppo è questa.

Parlavo prima di “nostra culpa”. Il mondo dell’informazione calabrese, ripeto, ha molto da farsi perdonare da questa categoria. Ma, a voler essere obiettivi, non è giusto addossare l’intera responsabilità ai giornalisti. E non lo dico per una difesa di ufficio corporativa. Innanzi tutto: chi conosce il modo in cui funziona un giornale, parlo di questo segmento perché lo conosco da vicino, sa bene quali siano i tempi di lavorazione, lo stress quotidiano di chi ci lavora: C’è tutta una serie di situazioni che a volte inducono a sottovalutare una notizia. Ma c’è un altro elemento che interviene nel discorso che c’interessa: è cioè la quasi totale mancanza di comunicazione che dalla vostra categoria arriva ai media.

Insomma: siamo in una società fortemente mediatizzata ma, tranne qualche singolo caso, sembra che per i segretari i giornali siano buoni soltanto per essere letti, e magari criticati. Eppure anche i segretari, anche voi siete parte di questa nostra società, avete le vostre idee, sui problemi che interessano la gente, avete proposte e soluzioni. Insomma, oltre che segretari siete anche cittadini che ben potrebbero dire la loro su questioni di interesse sociale. Ed invece continuate a stare in disparte, ad agire sotto traccia, nella convinzione, quella convinzione che imperava una volta, che sia vostro dovere non apparire, non parlare in pubblico, in ultima analisi, non comunicare.

Senza parlare della comunicazione, diciamo così istituzionale, dei vostri organismi che non mi pare proprio copiosa e costante. Lo prova anche il caso di oggi: se di questo vostro incontro si scriverà e si parlerà lo si deve solo all'impegno organizzativo dei responsabili della vostra organizzazione che, tra l'altro, hanno pensato bene di promuovere anche una riflessione del sottoscritto, per quanto modesta, sull'argomento, invitandolo. Se questa è la situazione, ed è questa, stigmatizzare che i media non si occupino di voi, o lo facciano in maniera errata, suona un po' singolare.

La mia sommersa convinzione è dunque questa: la vostra categoria ha da recuperare, anzi da conquistare molto terreno sul piano dell'immagine presso la pubblica opinione. Molti lo hanno capito, enti locali, sindacati associazioni, dai quali arriva ai giornali un flusso costante di notizie che, nel quadro anche della competizione tra testate, trovano sempre, o quasi, adeguata copertura. Semmai, c'è da dire che a volte si comunica anche il nulla, ma questo è un altro discorso, che ci porterebbe lontano.

Più comunicazione, dunque. Voglio, con questo, sostenere che è sufficiente diffondere comunicati stampa sulle vostre problematiche o interventi di vario tipo a firma di segretari per recuperare prestigio e visibilità? No di certo, sarebbe davvero una spiegazione semplicistica e superficiale. A monte infatti c'è il dovere del legislatore non di indebolire, ma di rafforzare, questa figura professionale, che come dicevo all'inizio, continua a rivestire un'importanza primaria nel processo dell'azione amministrativa. E' però evidente che, in una società in cui i media, a torto o a ragione, la fanno da padrone, una società nella quale in genere il proprio peso sociale dipende anche se si appare (meglio: se, quanto e come si appare), è evidente, dicevo, che la comunicazione, oltre ad informare l'opinione pubblica, rappresenta anche un potente fattore di pressione su chi poi deve decidere le cose che riguardano la vostra categoria.

Insomma, state più vicino ai giornali e alla stampa in genere ed essi vi staranno più vicini nella battaglia, nel confronto, chiamatelo come volete, con il potere

politico centrale, confronto teso a ridare alla vostra figura, a tutti voi, il rilievo e la dignità che meritate.

Rende(Cosenza) 27 ottobre '07